

Compiti del movimento sociale. Congiuntura post elettorale dalla Redazione Desde Abajo

Limitato, però attivo e dinamico. Ancora prostrato per le cruente conseguenze del lungo periodo di terrore che colpiscono la sua organizzazione e direzione, il movimento sociale colombiano, con al buona notizia del rinnovamento della leadership politica – ancora precario – ad ogni modo, mette tutte le forze in campo per impedire che l'autoritarismo si insedi alla Casa de Nariño.

Il 28 di maggio sapremo come giocherà il potere in relazione al secondo turno elettorale. Si saprà se si è aperta una strada per il cambiamento all'interno nella natura oligarchica del governo, così come è successo per i paesi fratelli del Sud. Si conosceranno le nuove sfide che si avvicinano per le varie forze sociali e politiche. Nella prospettiva di questo nuovo momento, possiamo anticipare alcuni assi di intervento che dovrà affrontare il movimento sociale:

Di fronte al prolungamento dell'attuale regime

Tocca al movimento sociale approfondire la resistenza fino ad ora manifestata. Il suo obiettivo non è centrato solamente nell'impedire minacce e morti di membri delle differenti organizzazioni, o nel conservare le conquiste ottenute negli anni passati. Sebbene questi siano propositi lodevoli, la resistenza in questo periodo acquisisce una ulteriore connotazione: deve orientarsi a rendere possibile la realizzazione di un "terzo turno", cioè portare al logoramento il governo rieletto, fino ad obbligarlo a rinunciare. In questo modo, un governo di transizione – con l'obbligo di essere pienamente rappresentativo a livello nazionale e dotato di un programma democratico – assumerebbe il potere nel paese.

Gli aspetti che conducono a realizzare questo proposito sono vari :

Uno, la richiesta di consultazione popolare sul tema della firma al TLC (trattato di Libero Commercio) con gli Stati Uniti. Potrebbe essere questo l'aspetto che offre le condizioni per far avanzare non solamente il processo riorganizzativo della iniziativa popolare, ma che sviluppa anche un processo dinamico, educativo ed organizzativo, su aspetti cardine come identità, sovranità, giustizia, dando loro un senso proprio ed integrazione latinoamericana.

Due, il tema della riforma agraria che è chiaramente relazionato con il precedente, però che riprende le agende del movimento indigeno, specialmente quello caucano, manipolato negli accordi firmati con la "occupazione" delle terre che ha capeggiato alla fine dell'anno scorso.

Tre: l'esigenza di rispettare i diritti umani, di investigazione e punizione per i crimini di Stato che dovranno essere istruiti nei confronti del DAS (dipartimento amministrativo per la sicurezza) e delle sue connessioni con la CIA, il potere Esecutivo, il Dipartimento di Stato, politici regionali, capi paramilitari, comandanti della polizia e militari. Un dovere costituzionale che deve andare di pari passo con lo smantellamento degli apparati paramilitari e istituzionali del delitto.

Quattro. Che la pace e la ricostruzione nazionale incorpori effettivamente i movimenti sociali. Con base in una proposta di soluzione completa alla disoccupazione, costruire una proposta per il “cessate multilaterale del fuoco” in quattro derivazioni: 1) quella degli ufficiali, soldati, mercenari stranieri presenti per il Plan Colombia 2) quella dell’esercito nazionale 3) e quella dei paramilitari e delle loro nuove forme 4) quella delle guerriglie. Un “cessate multilaterale” che tiene vivo il suo scaglione per un Intercambio Umanitario che risponda in parallelo alle richieste dei famigliari per le sparizioni, i massacri e assassini succedutisi durante questo e i precedenti governi.

Cinque, mettendo in marcia agende che riguardano la dualità del potere, così come il parlamento dei popoli, l’integrazione con i movimenti sociali – di tipo diverso – in tutta l’America Latina e nel mondo, avviando progetti di sostenimento autonomo e costruzione di economie alternative che facciano strada ad agende politiche autonome.

Se viene eletto un nuovo governo

La maggior necessità che ha il paese in termini di governabilità, è permettere un regime democratico. L’esperienza dell’America Latina mette in evidenza che aumentano le possibilità se si ha a capo del paese una amministrazione onesta e veramente attenta alle necessità nazionali, e non solamente attenta agli affari di pochi.

Tuttavia, fino ad ora, le esperienze dei governi in Colombia lascia un sapore amaro in bocca.. La ragione: così come è successo in altri paesi, i suoi leader si concentrano nel governare bene – adempiendo agli accordi ereditati o firmati con il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale – amministrando le crisi, nel differenziarsi in vari programmi radicali, allontanandosi dai propri elettori e dalle organizzazioni di sinistra da cui avevano preso vita o da cui si erano formati o che li avevano proposti come candidati alternativi.

La paura a relazionarsi con i movimenti sociali ci colloca tra le braccia del capitale, che li viziano, li adulano e promette loro maggiori possibilità nel futuro. Concentrati sul proprio progetto di vita, questi dirigenti finiscono per eclissare i movimenti sociali ed eclissarsi loro stessi.

Da qui i compiti del movimento sociale in questo scenario:

Uno, appoggiare il nuovo governo, ma chiedere allo stesso tempo la realizzazione del suo programma presentato in campagna elettorale.

Due, capeggiare un processo di pace immediato, con gli insorti esistenti nel paese, preceduto dall’accordo umanitario, che rianimi la nazione e lo coinvolga nel progetto di unità nazionale, proposito indispensabile se vogliamo apportare alla costruzione di una America Latina unita e sovrana.

Tre, Consolidare tutto l’accordo che derivi da questo processo, in una nuova assemblea costituente, che, accompagnata da una assemblea legislativa, crei una nuova idea per la salute, la educazione, l’abitazione e il lavoro (come atti pubblici prioritari), e le aree strategiche dell’economia (petrolio, gas, carbone, acqua), come responsabilità e priorità statali.

Quattro, dare corpo ad una grande iniziativa che permetta la costruzione o consolidazione di un plurale movimento politico alternativo e latinoamericano, che permetta la partecipazione delle più dinamiche posizioni nazionali, portando alla rovina i resti dei partiti tradizionali. Dopodiché

mettere in marcia un nuovo tipo di relazioni internazionali, tra i popoli, fondate su principi di solidarietà, reciprocità, complementarità, giustizia, appoggio, autodeterminazione.

Stimolare il dibattito nazionale e la iniziativa sociale sui temi quali: riforma urbana, Piani di Ordinamento Territoriali, servizi pubblici, abitazioni, lavoro, ingressi familiari, facendo di ciascuno di questi temi una agenda nazionale e progetti di legge da presentare tanto al Parlamento ufficiale come a quello parallelo.

Quinto, posizionare e rafforzare il parlamento dei popoli, con un'agenda che renda visibile davanti al paese il tipo di Parlamento che vorremmo e che chiediamo. Stabilire agende parallele con quelle ufficiali, stimolando la mobilitazione costante della popolazione, permettendo in questo modo una maggiore iniziativa politica da parte del governo nazionale.

Questi sono solo alcuni aspetti che dovrebbero integrare l'agenda politica del movimento sociale nei prossimi mesi ed anni. Tocca a loro stessi dire la propria parola rispetto al tema, sapendola relazionare con le agende dei movimenti politici, che ogni volta devono stare più vicini ai primi.